

MILANO TERZO MILLENNIO

Anni 2021 – 2022

PIANTUMAZIONE IN PIAZZA CASTELLO OVVERO “restyling”

ALLEGATO N° 1



La nuova Piazza Castello

3.000 mq

Superfici
a prato

3.600 mq

Superfici
arbustive

186

Nuovi
alberi

-3.680 Kg

CO₂ per
anno

14.024

Arbusti
e fiori

23

Specie
vegetali



www.piazzacastellomilano.it



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Regione Lombardia

COMMITTENTE

COGNOME, NOME, CODICE FISCALE / DOC., DATA DI NASCITA:
VIGANOR #39, PAOLA, VGNPLA67A61F205D,
21/01/1967 TIPO : ENTE/AZIENDA PUBBLICA,
DENOMINAZIONE : COMUNE DI MILANO CODICE FISCALE
ENTE : 01199250158

INDIRIZZO DI RIFERIMENTO:
VIA AUSONIO ZUBIANI, 1, MILANO
(MI), ITALIA

INDIRIZZO CANTIERE

INDIRIZZO : PIAZZA CASTELLO MILANO (MI)

DATA PRESUNTA DI INIZIO LAVORI:

28/06/2021

NUM. MASSIMO PRESUNTO DI LAVORATORI IN
CANTIERE:

12

DURATA PRESUNTA DEI LAVORI IN CANTIERE:

500 GIORNI

RESPONSABILE DEI LAVORI

COGNOME, NOME, CODICE FISCALE / DOC., DATA DI NASCITA:
BRAMBILLA, LOREDANA, BRMLDN65E64H720H,
24/05/1965

INDIRIZZO DI RIFERIMENTO:
VIA SILE, 8, MILANO (MI), ITALIA

COORDINATORE PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DURANTE LA PROGETTAZIONE DELL'OPERA

COGNOME, NOME, CODICE FISCALE / DOC., DATA DI NASCITA:
BANAL, GIOVANNI, BNLCN79501H330I, 01/11/1979

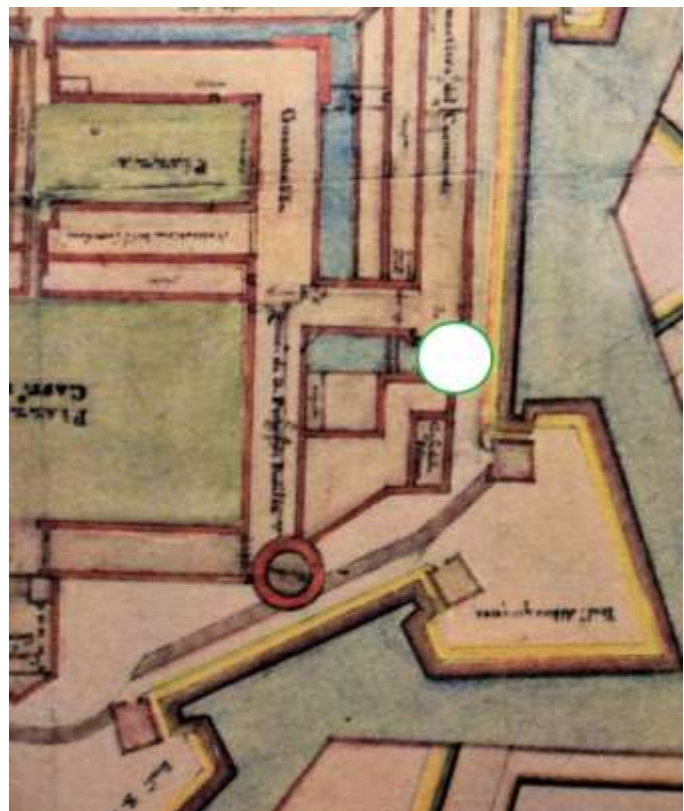
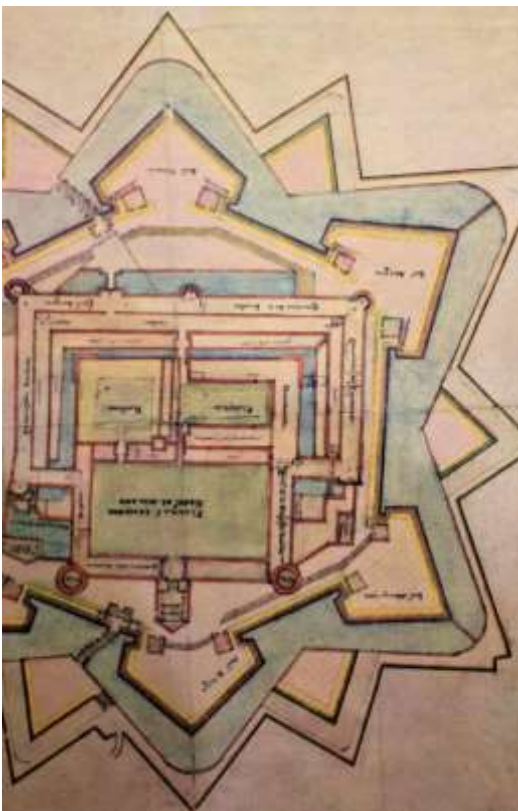
INDIRIZZO DI RIFERIMENTO:
VIA FELICE CASATI, 3, MILANO (MI),
ITALIA

COORDINATORE PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DURANTE L'ESECUZIONE DELL'OPERA

COGNOME, NOME, CODICE FISCALE / DOC., DATA DI NASCITA:
GHEZZI, IVANO FAUSTO, GHZT560A13H264S,
13/01/1960

INDIRIZZO DI RIFERIMENTO:
VIA AUSONIO ZUBIANI, 1, MILANO
(MI), ITALIA

Documento recuperato da un cumulo di spazzatura, in data 14 aprile 2022, a lato della nuova porzione di cantiere aperta esattamente sulla “**strada a esse**”, ovvero quella che dall’attuale piazza scende nel fossato del Castello tra opere medievali e rinascimentali. **Fronte**.



Strada a Esse. Il collegamento tra l'odierna Piazza Castello e il fossato del Castello “serpeggia” tra opere medievali inglobate nelle trasformazioni architettoniche d'epoca successiva. Al di sotto ho già documentato una galleria nel 1989, ma stando alle carte storiche dovrebbe essercene una seconda.



Regione Lombardia

NOTIFICA PRELIMINARE CANTIERI (art. 99 D.lgs 81/2008)

NOTIFICA NUMERO:

49118/2021

DATA COMUNICAZIONE:

24/06/2021

CODICE CONTRATTO/APPALTO:

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO:

24/06/2021 15:54:24

TIPO OPERA:

Pubblica, solo intervento edile

CIG:

81803595CC

CUI:

PDL:

NATURA DELL' OPERA

CATEGORIA : ARREDO URBANO

TIPOLOGIA : RISTRUTTURAZIONE

AMMONTARE COMPLESSIVO PRESUNTO DEI LAVORI € 5.501.145,00

NOTE :

APPALTO N. 8/2020 - RIQUALIFICAZIONE PIAZZA CASTELLO - 1° LOTTO DI 2 LOTTI
- PIAZZA CASTELLO E VIA BELTRAMI

Retro.

Egregi,

come privato cittadino desidero conoscere i motivi che Vi hanno condotto **a non bloccare** sul nascere il progetto di “restyling”, ovvero di “arredo urbano”, di Piazza Castello il quale, per il primo solo lotto presenta un «AMMONTARE COMPLESSIVO PRESUNTO DEI LAVORI € 5.501.145,00».

Per inciso, i lavori sono cominciati nel giugno del 2021 con la sistemazione di aiuole e il posizionamento di cordoli.

Perché bloccare?

Perché doveva esservi ben noto che i lavori sarebbero stati condotti attorno all’attuale “Quota 124,4 m s.l.m.” (punto più alto di Piazza d’Armi, interno al Castello), ovvero nel settore tra il “ferro di cavallo” stradale e le bordure vegetali e la controscarpa del Castello.

Doveva esservi altrettanto noto che il medievale Castello Visconteo-Sforzesco è sorto su di una struttura ben precedente e su cui non è stata condotta alcuna indagine archeologica al fine di stabilirne il momento di costruzione, andando così a indagare utilmente le origini della città. Inoltre, essendo la citata “Quota 124,4 m s.l.m.” l’unica “collinetta” dell’area urbana antica, rimane evidente anche ai profani che dev’essere stata scelta come luogo d’insediamento stabile fin dalla preistoria.



Ma veniamo a tempi più recenti.

Doveva esservi ben noto che il Castello Visconteo-Sforzesco possedeva, già in età medievale, le opere accessorie che si sommano all'esterno dell'unico fossato oggi visibile per almeno 25-30 metri (vedere Allegato n° 2).

Altrettanto noto è lo sviluppo architettonico e militare che ha condotto alla costruzione di ulteriori opere nella prima metà del XVI sec., come, ad esempio, la famosa Opera a Tenaglia progettata dall'ingegnere ducale Cesare Cesariano.

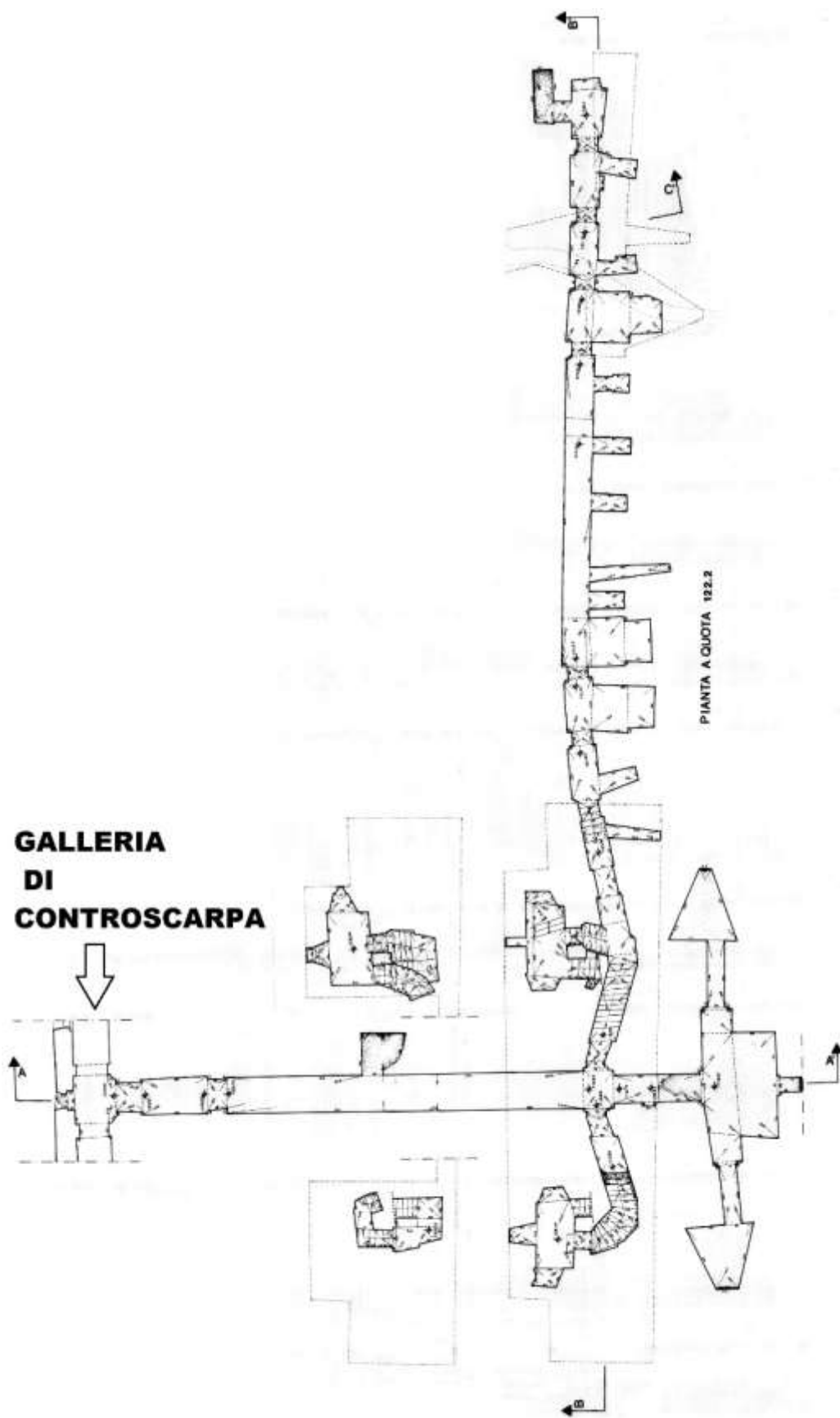
Per inciso, l'anno scorso si sarebbero dovuti ricordare i 500 anni della prima pubblicazione in italiano, proprio ad opera di Cesare Cesariano e con aggiunta di xilografie, del testo latino di Marco Vitruvio Pollione “*De Architectura*”.



Nelle planimetrie vi sono la Galleria della Porta di Soccorso, la Porta stessa, la Casamatta e la Galleria delle Radici, le quali costituiscono il Complesso della Porta di Soccorso, ovvero la parte più articolata del sistema difensivo della Ghirlanda, oggi percorribile. I rilievi, eseguiti tra il 1988 e il 1990 dagli speleologi dell'Ass.ne S.C.A.M., mostrano gli ambienti parzialmente interrati (rilievi dell'Associazione S.C.A.M., Milano 1990; Archivio S.C.A.M.). Oggi sono interamente visibili a seguito del recupero promosso nei primi anni del XXI sec. Un tempo una scalinata conduceva dalla Galleria della Porta del Soccorso a un livello superiore, mentre lungo la Galleria delle Radici si possono ancora oggi vedere alcuni cunicoli di demolizione.

ATTENZIONE, buona parte del materiale iconografico è tratta dal libro del sottoscritto (Allegato N° 3):

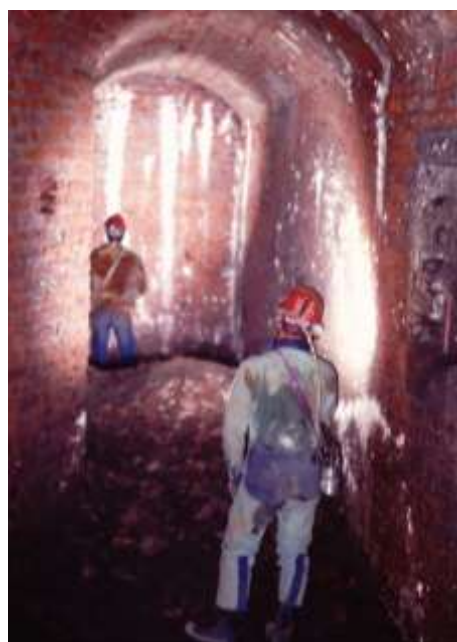
Castrum Portae Jovis Mediolani. Il Castello Visconteo – Sforzesco di Milano dai disegni di Leonardo da Vinci all'Archeologia del Sottosuolo, Hypogean Archaeology. Research and Documentation of Underground Structures, N° 14, Federazione Nazionale Cavità Artificiali, British Archaeological Series 2949, Oxford 2019.



Rilievi dell'Associazione S.C.A.M., Milano 1990, restituzione grafica di Gianluca Padovan; Archivio S.C.A.M. Ad esempio, le casematte rilevate sono identiche a quelle disegnate da **Leonardo da Vinci** negli studi relativi al Castello di Milano.



Lato nord della Casamatta situata nella scarpa della Ghirlanda e al secondo livello sotterraneo: A. Tamponatura del lato est (destra) dove in corrispondenza abbiamo la Galleria delle Radici. B. Imboccatura del fumante, rimasto inalterato a seguito della “ristrutturazione”. C. Incavi rettangolari dove venivano alloggiati i sistemi di messa in batteria e di bloccaggio della bocca da fuoco. D. Fronte della casamatta con la feritoia modificata rispetto all’originaria architettura. E. Parte asportata a seguito della modifica della casamatta, che in origine serviva alla collocazione del pezzo d’artiglieria. F. Canale di scarico delle acque del laghetto di Parco Sempione. G. Accumulo di calcinacci che potrebbe celare il collegamento con un livello inferiore. **Dati i lavori condotti da MM spa e non bloccati dalla Soprintendenza, oggi l’opera medievale potrebbe non avere più questo aspetto.**



Accesso a un terzo livello.

Ad oggi l'unica attendibile documentazione grafica conosciuta relativa al Castello di Milano in epoca medievale è di Leonardo da Vinci. Su questo imprescindibile dato di fatto tanto il Comune di Milano quanto la Soprintendenza e la Direzione del Castello avrebbero dovuto fare leva per una consona valorizzazione del patrimonio di tale monumento.

INCIPIIT

La Ghirlanda è un'opera architettonica difensiva unica al mondo.

PERCHE'?

Perché è progettata ai primi del XV secolo e probabilmente da Brunelleschi.

La sola galleria di controscarpa misura mezzo chilometro ed è illuminata ad un centinaio di «finestrelle».

Dalla galleria di controscarpa si diramavano almeno una dozzina di gallerie a servizio delle opere difensive.

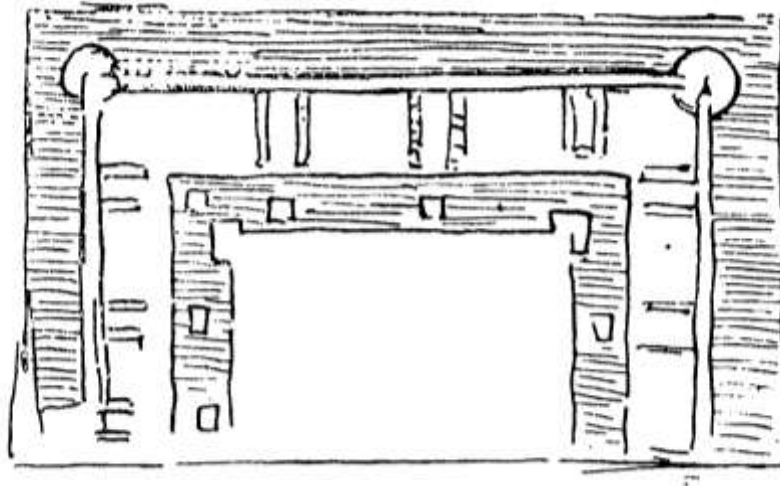
Gli unici disegni noti d'epoca medievale e rinascimentale che la rappresentino sono di Leonardo da Vinci.

Leonardo da Vinci la denomina «Ghirlanda» e la sua galleria la chiama «strada segreta di dentro».

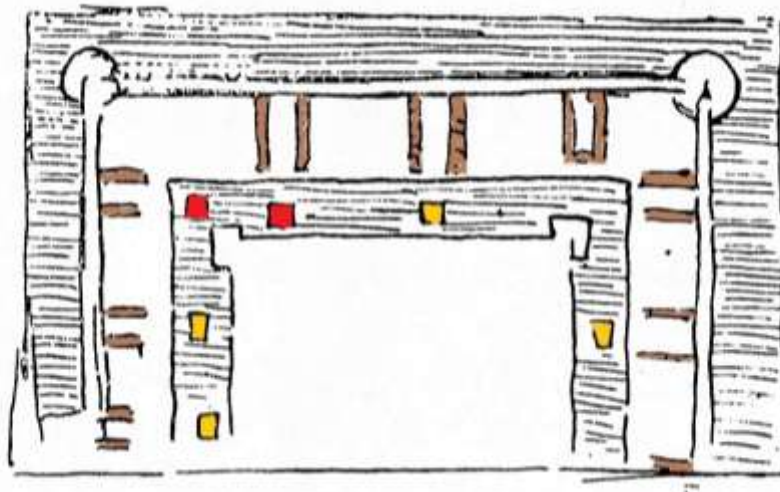


Leonardo da Vinci, *Codice Atlantico*, f. 95 r.-a. Fatte le debite proporzioni con il disegno del Castello, la piazza così pensata poteva avere dimensioni ragguardevoli: 350 x 500 metri circa.

Lo spazio antistante l'accesso rivolto alla città del *Castrum Portae Jovis*, ovvero il Castello visconteo-sforzesco, doveva essere valorizzato per ciò che è stato e per quanto ancora può mostrare a un pubblico mondiale. NON celato con irriverenti piantumazioni.

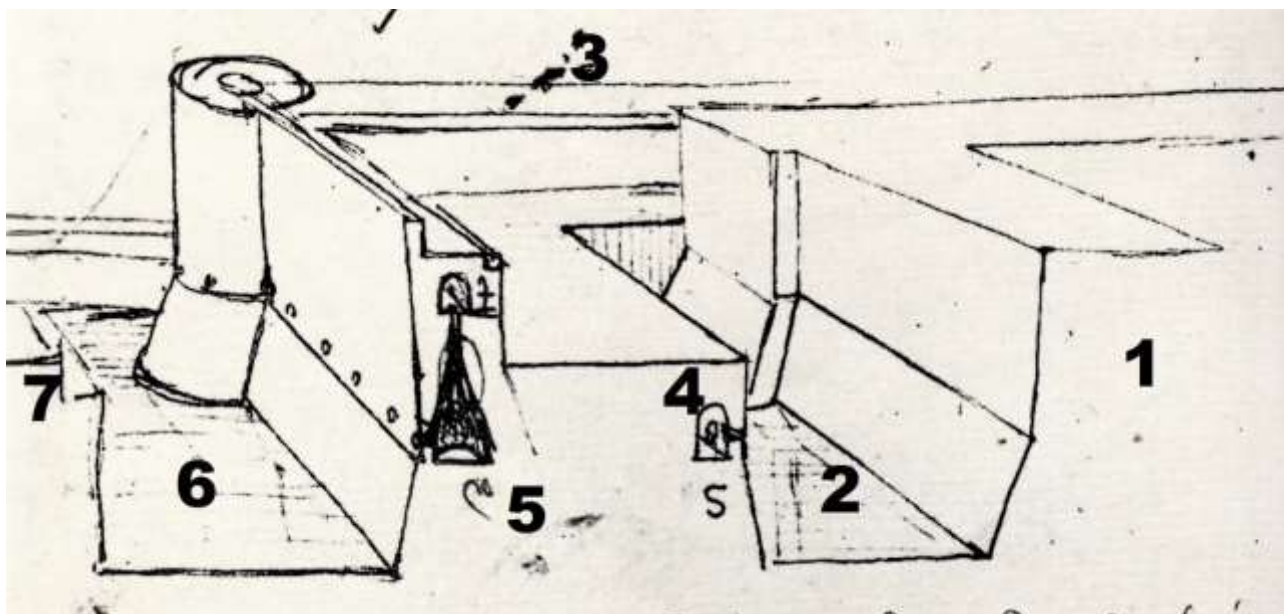
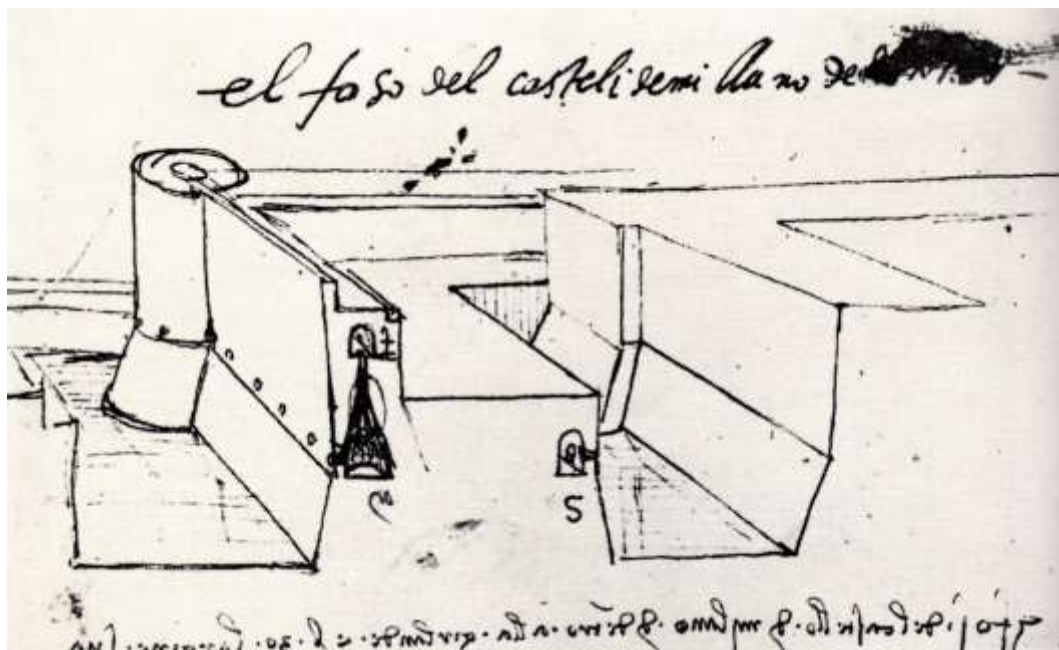


Piano della Ghirlanda delimitato dalla cortina e dalle torri angolari a pianta circolare: in esso Leonardo ha disegnato gli “*sproni*”, con funzione di «caponiere». Il tutto è difeso esternamente dal secondo fossato, oggi interrato, dotato di controscarpa (**Leonardo da Vinci, Manoscritto B, f. 15 r.**).



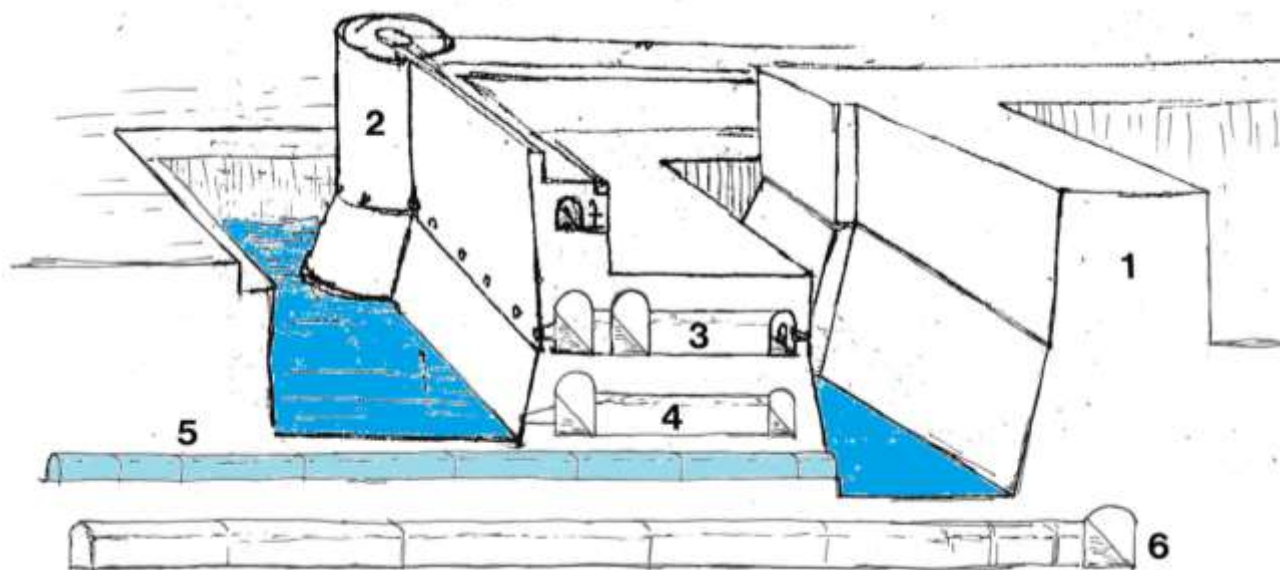
Disegno del Castello di Porta Giovia della parte “verso la campagna” con Rocchetta, Corte Ducale e fossato; in questo vi sono gli «sproni», ben sei rivellini, ma non la “ponticella bramantesca”. Sono evidenziati in rosso i due rivellini di cui oggi non esistono tracce in superficie; lo svuotamento totale del fossato fornirebbe senza dubbio una risposta.

«Modo di fortezza di doppi fossi; e gli sproni, ch’entrano dal muro maestro della ghirlanda, fanno due servizi, cioè fanno da contrafforte, e parte si può di lì difendere il piano della ghirlanda, quando il muro maestro fussi per terra» (Leonardo da Vinci, Codice Atlantico, 41 v.b)

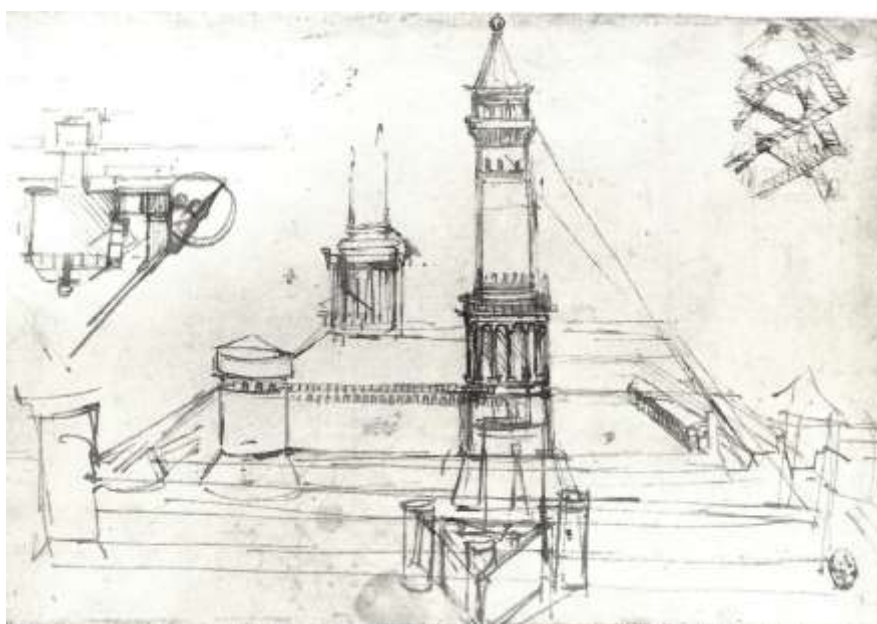


Leonardo da Vinci: 1. Castello. 2. Fossato del Castello. 3. Ghirlanda. 4. Galleria di Controscarpa chiamata da Leonardo «strada segreta di dentro». 5. Cortina della Ghirlanda con le casematte. 6. Fossato della Ghirlanda. 7. Strada coperta e spalto (dettaglio da *Codice B*, f. 36 v.).

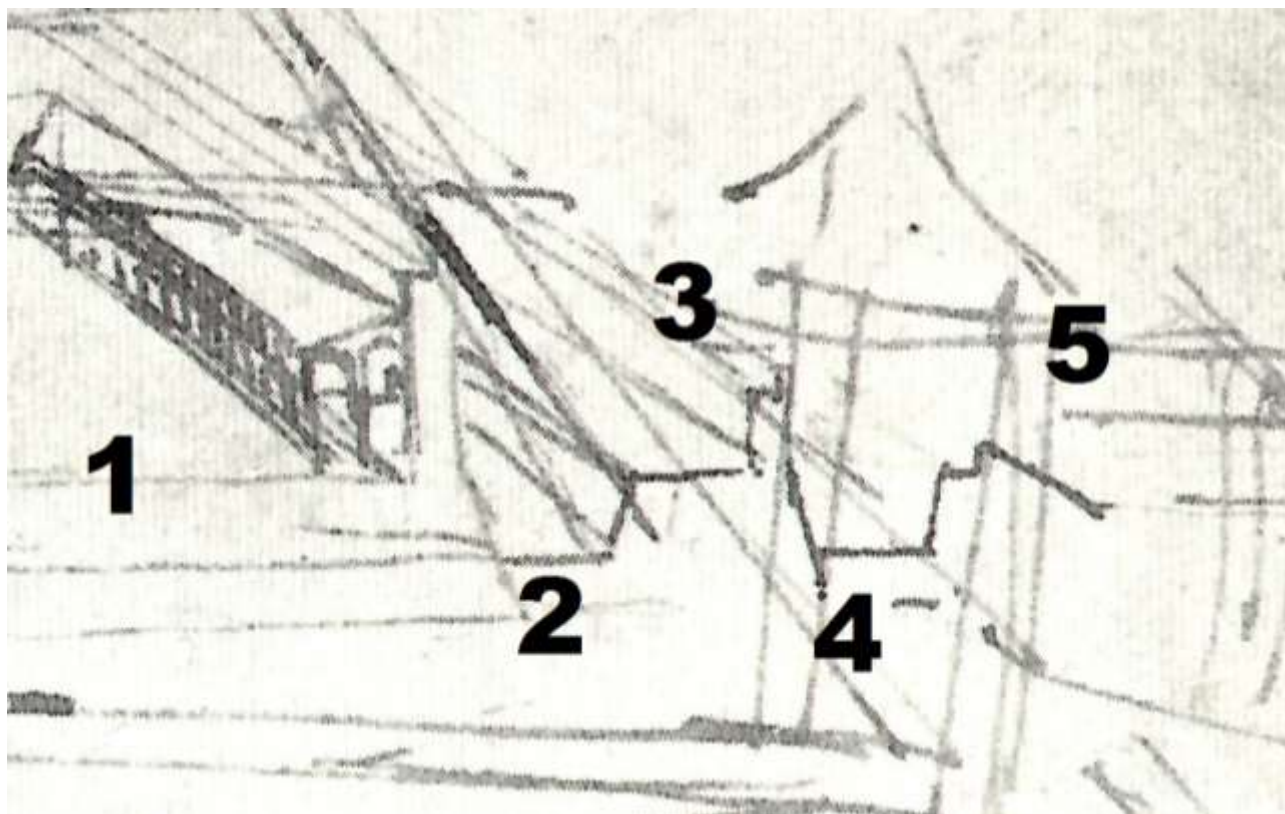
Ci si rende conto che non si possono usare le ruspe e scavare le buche, per piantumare attorno al Castello, dal momento che appena sotto l'odierno piano di calpestio vi sono opere documentate da Leonardo da Vinci e che costantemente sono ignorate e depauperate con improvvidi lavori?



Tenendo come base il disegno di Leonardo da Vinci e secondo le indagini speleologiche condotte, le difese della Ghirlanda erano così indicativamente e schematicamente articolate: 1. Cortina della Corte Ducale e Torre delle Asse. 2. Cortina della Ghirlanda e Torre del Piombo. 3. Galleria di controscarpa (destra), opere di collegamento e casematte (sinistra). 4. Seconda Galleria di controscarpa priva di feritoie o finestrelle (destra), pertanto “segreta”, con opere di collegamento e casematte (sinistra). 5. Posizione occupata dai due cunicoli per l’alimentazione del fossato interno (Cunicolo delle Conchiglie I e II). 6. Galleria dei Cavalieri, ovvero il così detto “passaggio segreto”, che ipoteticamente correva inferiormente, ma non certamente “in linea retta” (elaborazione di Gianluca Padovan).

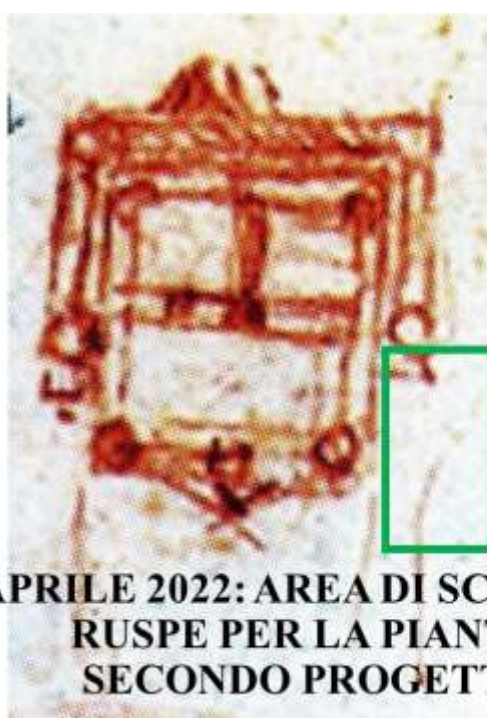
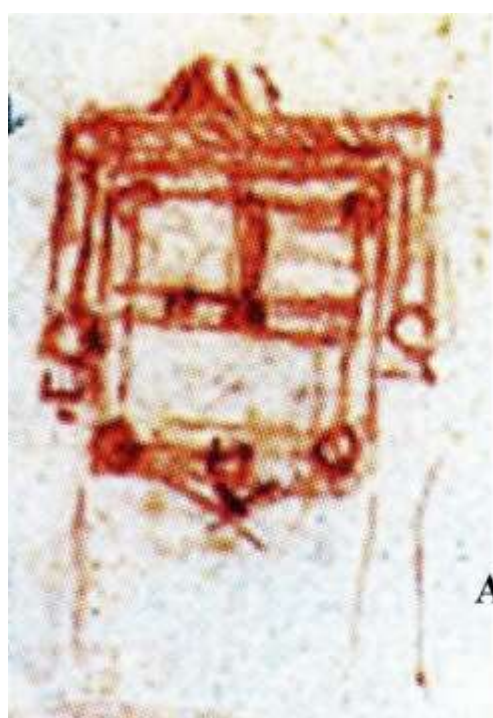


Disegno per una porta-torre con funzioni d’avvistamento del Castello di Milano, con pianta e assonometria del rivellino; in basso a destra vi è un tratto di Ghirlanda, evidenziato nella successiva immagine (Leonardo da Vinci, *Raccolta Vallardi* – Museo del Louvre, f. 2282 v.). Il disegno è stato collocato alla seconda metà del XV sec.



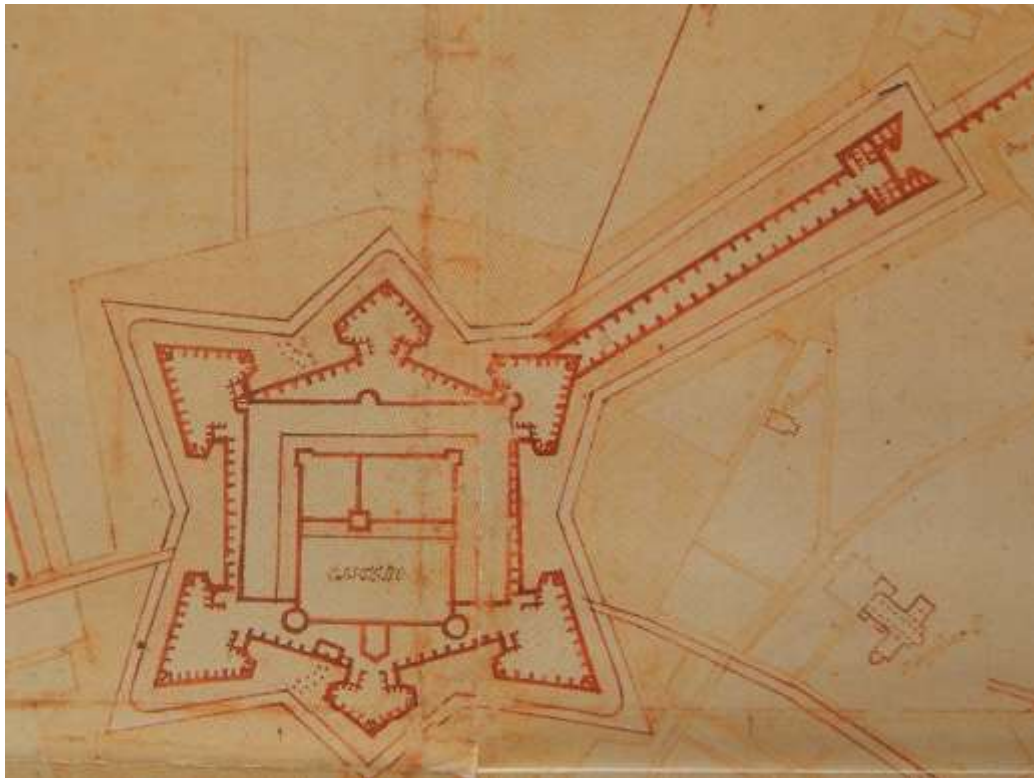
Dettaglio dell'immagine precedente: 1. Castello con muro di cinta, lato est. 2. Fossato del Castello. 3. Ghirlanda (con la «strada segreta di dentro» ovvero la galleria di controscarpa). 4. Fossato della Ghirlanda. 5. Controscarpa della Ghirlanda, Strada coperta e Spalto inclinato verso l'esterno (Leonardo da Vinci, *Raccolta Vallardi – Museo del Louvre*, f. 2282 v.). Rimane chiaro che la Ghirlanda è un'opera medievale. Dettaglio da me individuato e pubblicato nel 2019.

ATTENZIONE: proprio sul punto n. 5 si sono spinte le opere di “restyling” alla metà del mese di aprile 2022.

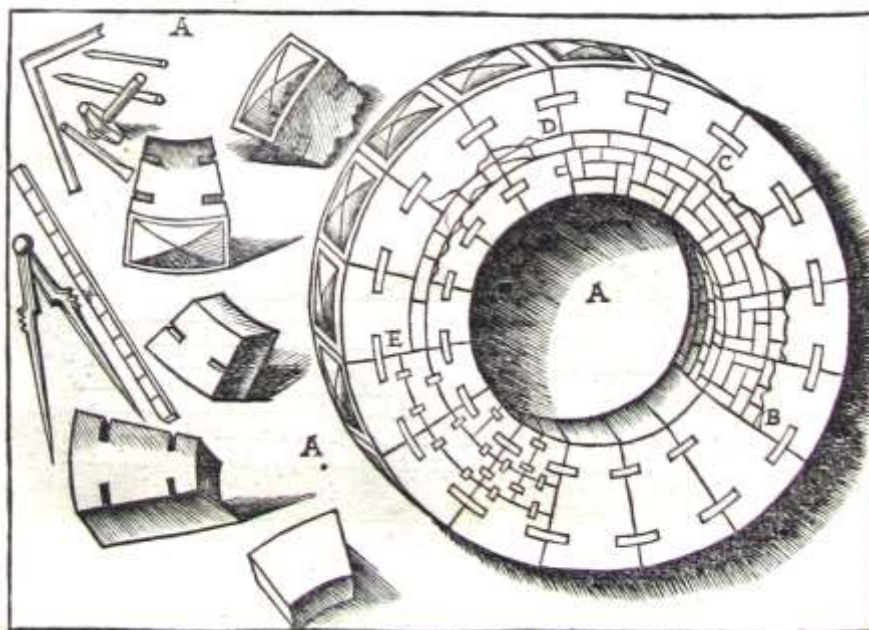


Leonardo da Vinci: progetti di rivellini al Castello Sforzesco, 1494 (BIFP Manuscrits de Léonard de Vinci).

APRILE 2022: AREA DI SCAVO CON LE RUSPE PER LA PIANTUMAZIONE SECONDO PROGETTO «restyling»



La raffigurazione geometrica della città datata 1600 (orientata a nord ovest e non a nord) è attribuita a Giovanni Battista Clarici (Urbino 1542 – Milano 1602) ed è frutto della revisione e della correzione di una prima tavola elaborata nel 1583. Nel dettaglio abbiamo il quadrilatero visconteo-sforzesco con la Ghirlanda e il tutto è racchiuso in una fortificazione bastionata a sei baluardi contornata da fossato, controscarpa e spalto. In direzione nord vi è ancora la così detta “Opera a Tenaglia” del Cesariano: decisamente singolare nel panorama delle opere difensive lombarde, quest’opera parrebbe avere vita breve perché prima ne viene accorciata la “coda”, in quanto davanti alla Torre del Piombo prende forma il Baluardo Acugna, e successivamente è dismessa e progressivamente demolita.



Sezione circolare di torre rivestita in bugnato (Cesare Cesariano, *Vitruvio De Architectura*, Gottardo da Ponte, Como 1521, *Liber I*, f. XXI v.). Così scrive Cesare Cesariano a proposito delle torri o torrioni a pianta circolare: «Et così le Torre rotunde o uero poligonie sono faciente: torre rotunde proprie sono intelligende como questo ordine che qua io ti dimonstro in figura: il cui centro e signato la littera .A. quale latitudine del diametro interiore e tanto uacuo: quanto e la crassitudine exterior: Et si epse Torre uoi fare al modo di quelle di larce [l'arce. *N.d.A.*] seu Castello predicto di Ioue che propulsando al iecto de le bombarde seu artiglierie frangeansi le Pyle ferreae & serano li Cunei como sono li clauì ferrei rotali de li plaustri: ma li cunei coansati luno con laltro como uedi in la praesente figura: Et si non poi hauere tuta la dura pietra da fare li integri Cunei: fa como da .E. ad .B. aut si uoi incrustare di dentro e di fora. fa como e da .E. ad .D. & si non uoi patisca tanta frigidita incrusta de saxo uiuo di fora per li arieti uel altri tormenti si como e da .D. ad .C. uel da .C.E. & lo interiore farai di lateriseu quadrelli coecilii [quadrelli di laterizio cotti. *N.d.A.*]» (Cesare Cesariano, *Vitruvio De Architectura*, Gottardo da Ponte, Como 1521, *Liber I*, f. XXI v.).

Ma proseguiamo.

Nella seconda metà del XVI sec. si costruisce attorno al Castello, e andando a “inglobare” parte delle opere accessorie, la Fortezza Reale a pianta stellare, composta da bastioni e sei baluardi, il tutto protetto da profondo e ampio fossato.

Per concludere, tale fortezza o “cittadella” viene ulteriormente ampliata nella prima metà del XVII sec. con l’aggiunta di sei rivellini tra un baluardo e l’altro. Pertanto diviene un impianto stellare a dodici punte, il tutto circondato da ampi fossati dotati di controscarpa, al di là della quale vi sono la strada coperta, le sortite, le piccole piazze d’armi e gli spalti.

Con i primi anni del XIX sec. tutto l’impianto bastionato è “cimato” all’altezza della quota di campagna, non demolito. I fossati sono colmati con macerie e altro materiale di riporto.

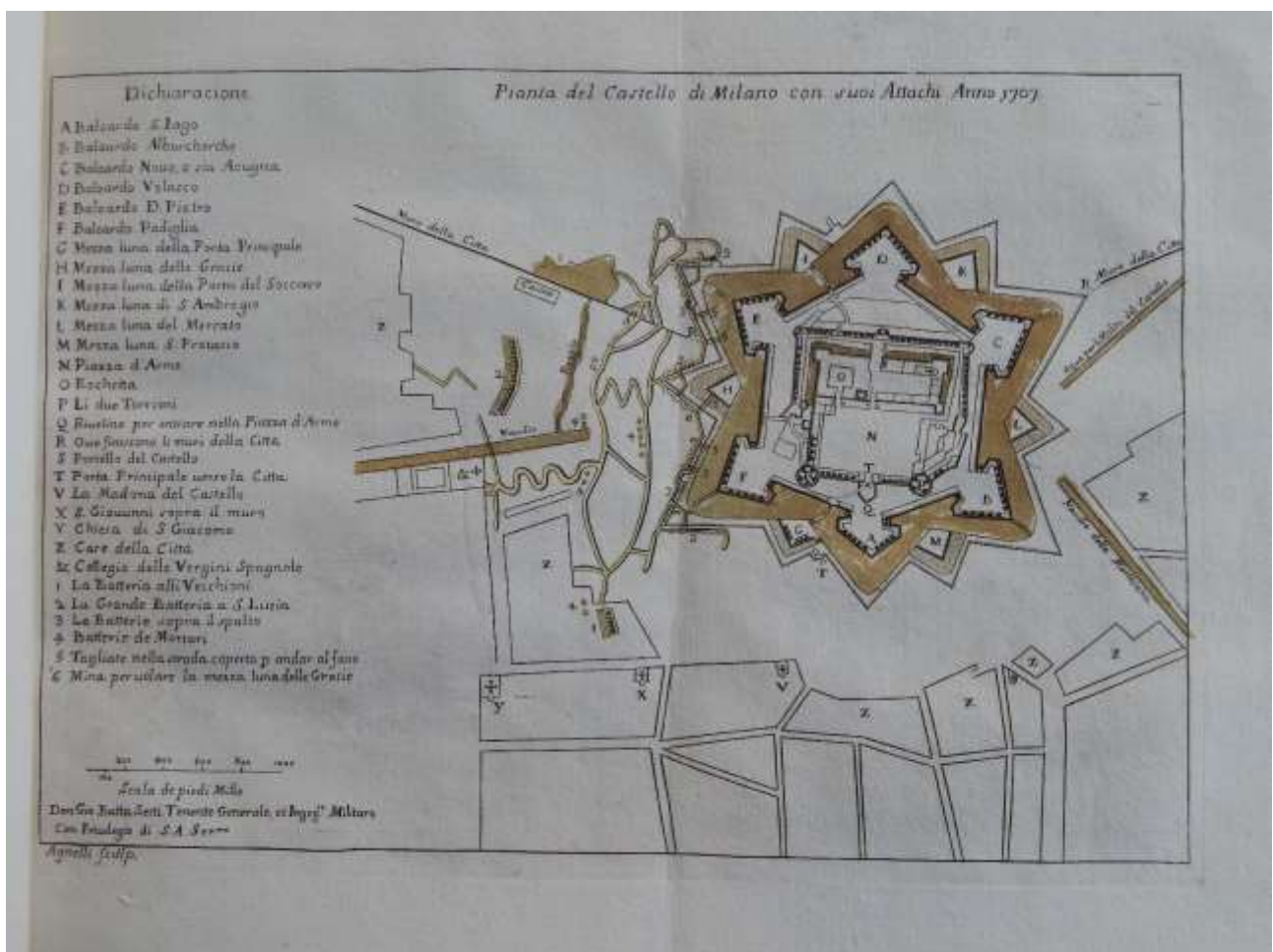
Questo è chiaramente visibile oggi, nell’attuale area di cantiere.

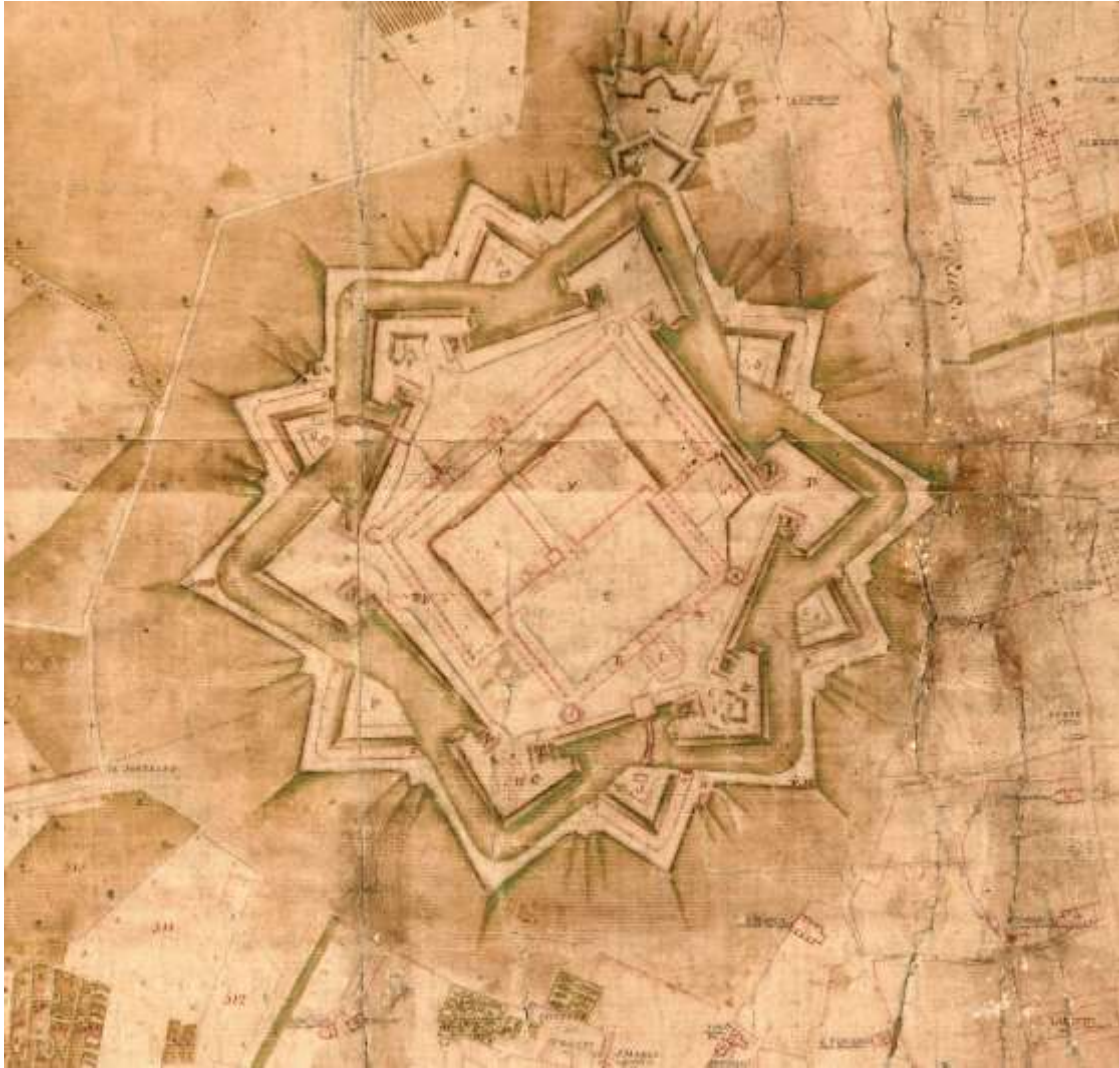
La Ghirlanda e così i torrioni sforzeschi sono interessati dallo scavo di mine di demolizione, che infine non sono fatte brillare.

Successivamente si costruiscono gli edifici che coronano Piazza Castello. E questo è ben testimoniato, ad esempio, già nel 1894 da Luchino del Mayno.



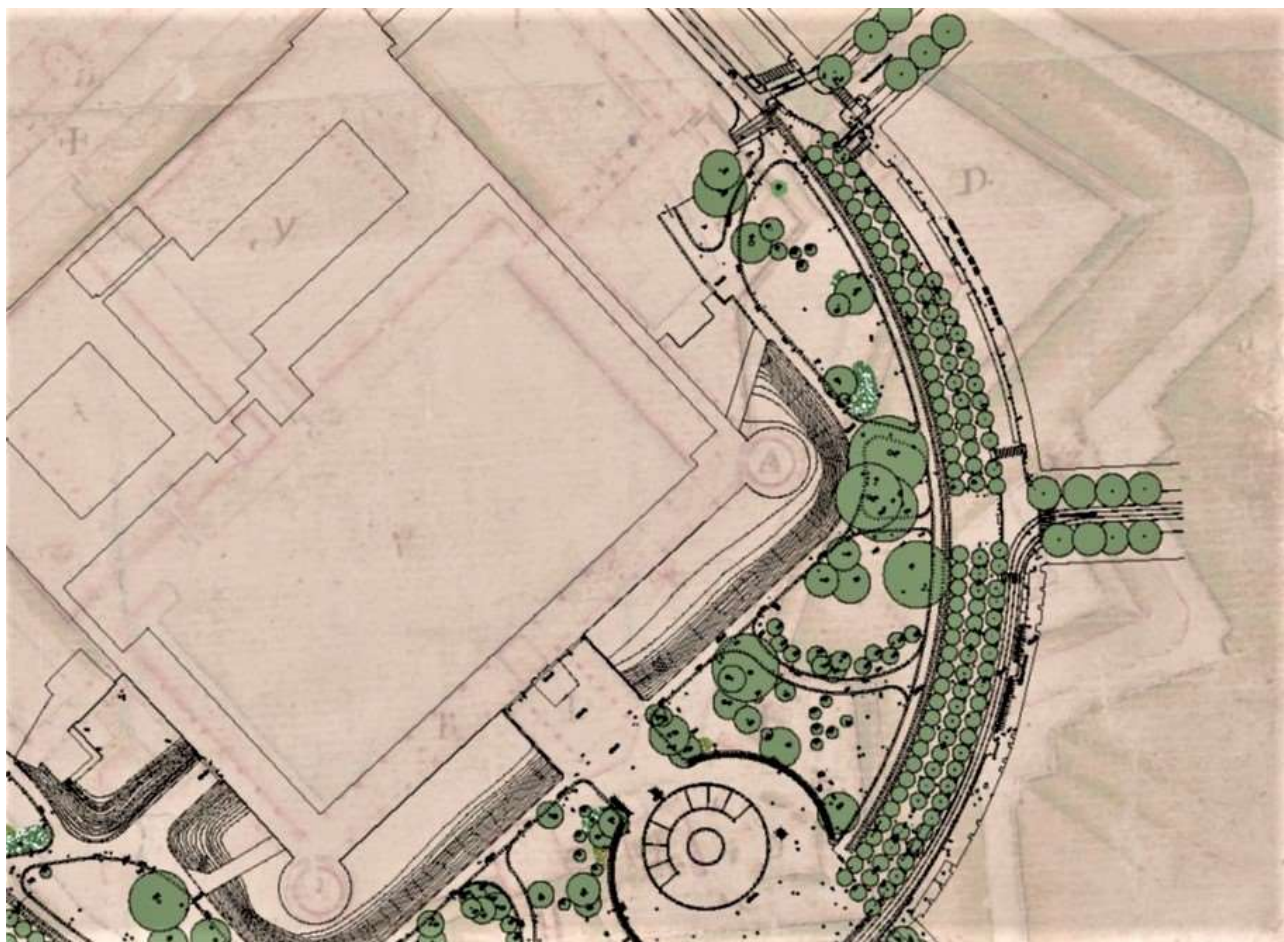
Dettaglio della pianta geometrica della Città di Milano eseguita da Francesco Richini nel 1603. Di fronte al Baluardo Acugna vi sono il fossato, la controscarpa, la strada coperta, lo spalto e un muraglione, ma non opere accessorie esterne. Si noti, inoltre, la Ghirlanda con un grande rivellino triangolare laddove è situata la Porta del Soccorso, la quale ha accanto una torre semi circolare.





Catasto di Carlo VI del 1722. In D abbiamo il Baluardo Albuquerque, costruito alla fine del XVI sec., su cui oggi, ovvero adesso, le ruspe stanno scavando.





Dettaglio della mappa del Catasto di Carlo VI del 1722. In D abbiamo il Baluardo Albuquerque, costruito alla fine del XVI sec., su cui oggi, ovvero adesso, le ruspe stanno scavando. Eppure, anche solo da tale mappa catastale, si doveva sapere che cosa si sarebbe incontrato in Piazza Castello.





«Giulio Bellotto, *Il Castello Sforzesco, Milano*, 1744, olio su tela».

Castello di Milano racchiuso nella Fortezza Reale: fronte verso la città, ovvero Piazza Castello. Le opere bastionate sono state cimate alla “quota campagna”: su queste oggi si sta scavando con le ruspe nella pretesa di poter piantumare. Ma sotto vi sono le architetture della seconda metà del Cinquecento e della prima metà del Seicento.



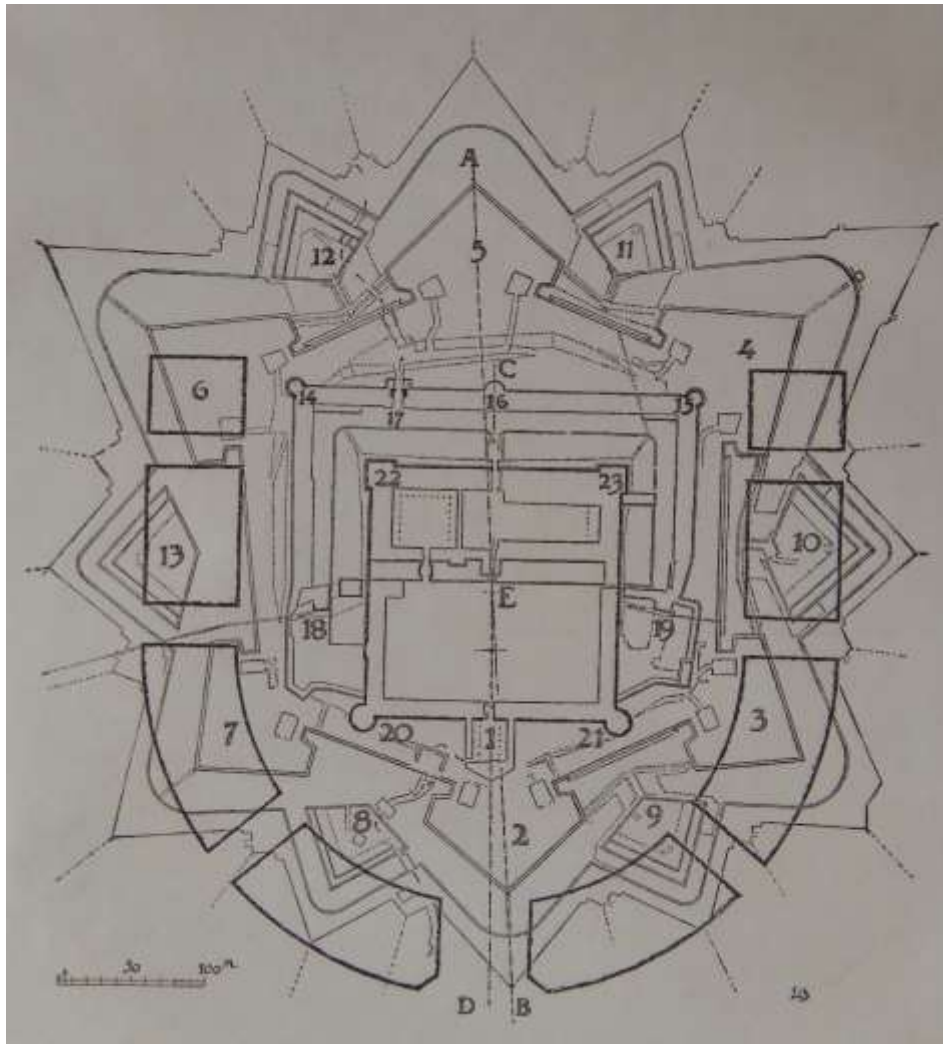
Raffigurazione del Castello di Porta Giovia cinto dalle bastionature e dallo spalto (Giovanni Battista Riccardi, 1734). Si noti il defilamento delle opere bastionate rispetto la quota di campagna esterna.



Dettaglio della carta topografica di Milano del 1875. Vi è la Vecchia Piazza d'Armi oggi Parco Sempione e infine il Castello di Porta Giovia.

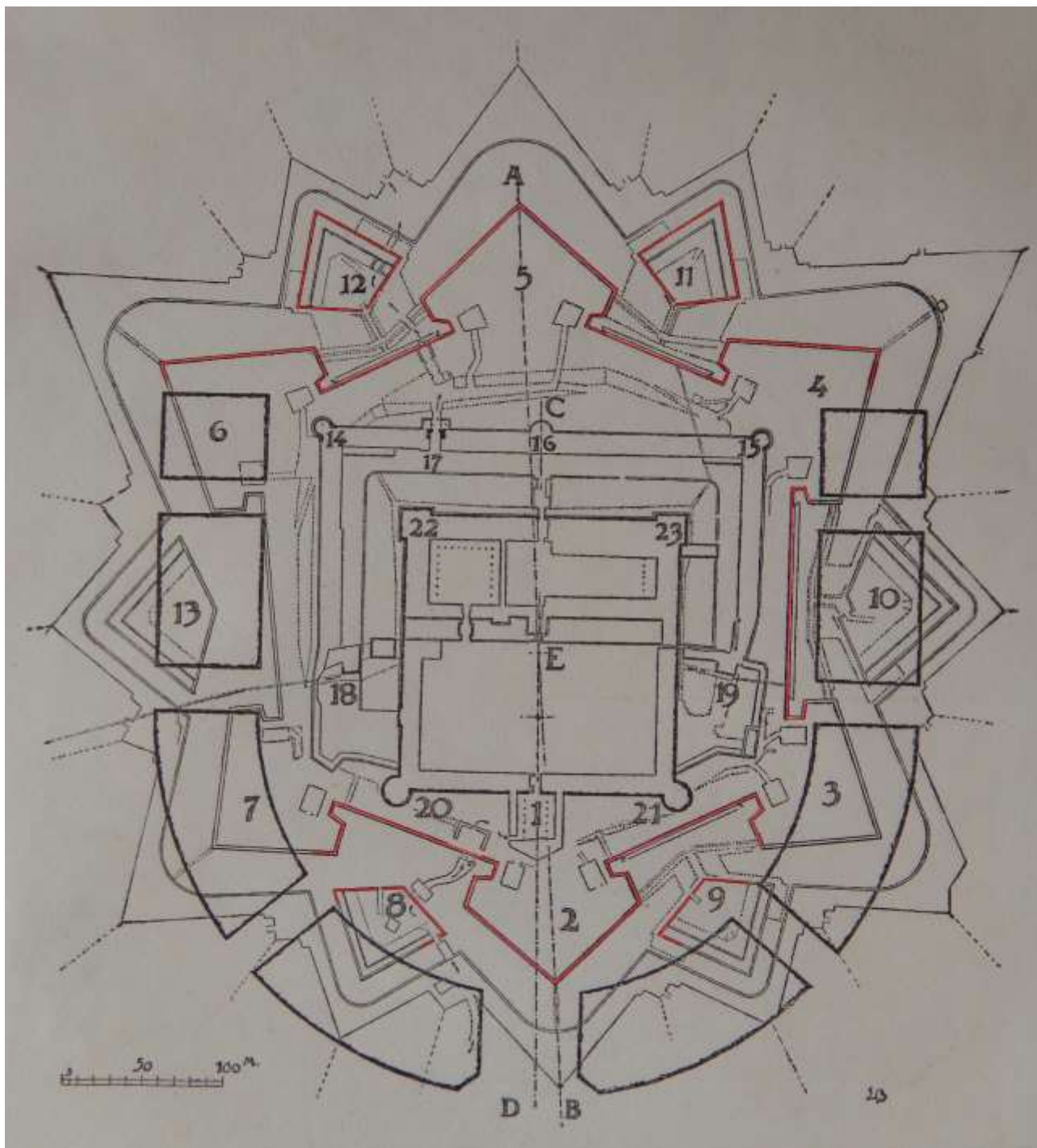


Demolizione della Ghirlanda alla fine del XIX sec. Attenzione: anche quest'opera è stata solo "cimata", non completamente cancellata. Difatti ne abbiamo documentato ben due piani, oggi "sotterranei".



Pubblicata in Padovan Gianluca, *Castrum Portae Jovis Mediolani* [etc.]

«PIANTA GENERALE DEL CASTELLO DI MILANO all'epoca del suo massimo sviluppo – Secolo XVII – ricostruita secondo i vecchi disegni e le recenti ricerche dell'architetto Luca Beltrami coll'indicazione del piano regolatore adottato intorno al quadrato sforzesco». Pianta del Castello e della Fortezza Reale, con la sovrapposizione degli edifici oggi costituenti Foro Bonaparte: «AB – Asse principale delle fortificazioni spagnuole (Sec. XVI e XVII) ("Fortezza Reale". N.d.A.). CD – Asse del Castello sforzesco (Sec. XV). E – Punto d'incontro dei due assi AB e BC, e centro del quadrato sforzesco. 1 – Rivellino sull'ingresso principale al Castello sforzesco ["Riuellino avanti la Piazza d'Armi", Catasto Carlo VI, 1722. N.d.A.]. 2 – Baluardo S. Jago. 3 – Baluardo Albuquerque. 4 – Baluardo Acugna [davanti vi era una grande controguardia e l'"Opera a Corona", Catasto Carlo VI, 1722. N.d.A.]. 5 – Baluardo Velasco. 6 – Baluardo D. Pietro. 7 – Baluardo Padiglia. 8 – Mezzaluna della Porta Principale. 9 – Mezzaluna di S. Protaso. 10 – Mezzaluna del Mercato. 11 – Mezzaluna di S. Ambrogio (ad Nemus). 12 – Mezzaluna del Soccorso. 13 – Mezzaluna delle Grazie. 14 – Torrione della Colubrina. 15 – Torrione della Vittoria [Torre del Piombo. N.d.A.]. 16 – Torrione della Posta. 17 – Porta del Soccorso. 18 – Rivellino di Porta Vercellina [mancano i rivellini accanto. N.d.A.]. 19 – Rivellino di Porta Comasina ["Cauallieri che dominano li due Baloardi Albucherche e Padiglia", Catasto Carlo VI, 1722. Si tratta del Rivellino di Porta del Carmine, accanto al quale vi è il Rivellino di Porta Comasina, successivamente inglobato nell'edificio denominato Cavallerizza, poi demolito. N.d.A.]. 20 – Torrione rotondo sud (dell'Hosteria). 21 – Torrione rotondo est (del Prestino). 22 – Torre quadrata della Rocchetta. 23 – Torre quadrata della Corte ducale [accanto vi è la "Ponticella". N.d.A.]. 18-14-15-19 – Recinto sforzesco detto Ghirlanda». (Luchino del Mayno, *Vicende militari del Castello di Milano dal 1706 al 1848*, op. cit., p. 47).



(Fig. IX. 6.) Evidenziati con la linea rossa abbiamo le seguenti opere bastionate recuperabili: 2. Baluardo San Jago. 3. Baluardo Albuquerque. 4. Baluardo Acugna. 5. Baluardo Velasco. 6. Baluardo Don Pietro. 7. Baluardo Padiglia. 8. Mezzaluna della porta Principale. 9. Mezzaluna San Protaso. 11. Mezzaluna di Sant'Ambrogio. 12. Mezzaluna del Soccorso. Inoltre vi sono i tratti di cortina, sempre evidenziati in rosso.

Questa tavola è stata pubblicata anche in: Gianluca Padovan, *Sopra e sotto... il Castello di Leonardo*, in *Sopra e Sotto il Carso*, Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" aps Gorizia, Numero Speciale, Luglio 2021. Vedere l'Allegato N° 2, pag. 41.



Questa tavola, evidentemente copiata dalla precedente senza autorizzazione, è stata utilizzata da qualcuno per andare ad indicare le essenze vegetali da piantumare in Piazza Castello per il primo lotto del “restyling”. Pertanto si doveva essere perfettamente a conoscenza del fatto che si sarebbero incontrate le architetture della Fortezza Reale e le opere medievali accessorie, tra cui le propaggini della Ghirlanda (vedere Allegato N° 3).



2019: si sfonda la Ghirlanda.

Ora non prescindiamo dall'increscioso episodio occorso il novembre 2019, quando avete autorizzato l'apertura del cantiere e l'uso della ruspa sopra la cimata Ghirlanda, ma rammentiamolo.

(vedere Allegato N° 2, ovvero lo “speciale”, da pag. 35 a pag. 44).

Nell'Anno di Leonardo è stata così sfondata una porzione della Ghirlanda, della quale l'unica documentazione d'epoca pervenutaci e comunque ad oggi nota, lo si ribadisce, è solo quella disegnata e commentata da Leonardo da Vinci. In quel frangente non siete intervenuti per bloccare i lavori e obbligare Metropolitana Milanese S.p.A. ad una revisione del progetto di separazione delle acque bianche da quelle nere. Ho dovuto pensarci io a suggerire loro una soluzione “meno invasiva”.



Visione assonometrica dell'angolo nord del Castello di Porta Giovia con la Torre viscontea della Corte Ducale, denominata “Torre delle Asse”; inferiormente abbiamo le osservazioni di Leonardo da Vinci (Codice B, f. 36 v.).



Novembre 2019: si sfonda la Ghirlanda del *Castrum Portae Jovis Mediolani*. Il nome Ghirlanda lo apprendiamo da Leonardo da Vinci. Sotto si nota chiaramente l'impianto di illuminazione posizionato apposta per le visite guidate: non si poteva certo dire che non si sapesse che cosa si celava qui sotto, come mi è stato detto e con una certa arroganza.



Danni causati alle volte quattrocentesche dal peso della ruspa e dall'azione della benna.



Attenzione: già da anni si conducono improvvide demolizioni in Piazza Castello.

In questi primi vent'anni del nuovo millennio in molteplici occasioni sono stati improvvidamente portati alla luce i resti della Fortezza Reale in Piazza Castello. E ogni volta varie porzioni di bastioni, baluardi e rivellini sono stati intaccati, unitamente a porzioni della controscarpa della Ghirlanda e delle opere accessorie medievali e rinascimentali (**come già evidenziato nell'Allegato N° 3**).

Pertanto, anche solo questi improvvidi interventi avrebbero dovuto mettere sull'avviso chi di dovere su che cosa si sarebbe trovato in Piazza Castello sotto pochi decimetri di terra o di asfalto.

Permanendo i dubbi si poteva utilmente mettere in campo un “georadar” ed effettuare la prospezione sull'area. Con una giornata di lavoro avreste avuto risposta ai vostri eventuali quesiti.



Accesso alla Contromina del Solstizio sotto i resti del Baluardo Don Pietro della Fortezza Reale (21 giugno 2012). L'impianto di contromina del bastione è strutturato su due livelli e rimane (o meglio rimaneva perché probabilmente è stato demolito) tra Piazza Castello e Via Paleocapa.



Il lungo impianto è interamente in mattoni e non presenta segni di cedimenti strutturali (21 giugno 2012).



Un pozzetto comunica con i resti di un sopostante ramo, verosimilmente di contromina, anch'esso interamente di mattoni (21 giugno 2012).

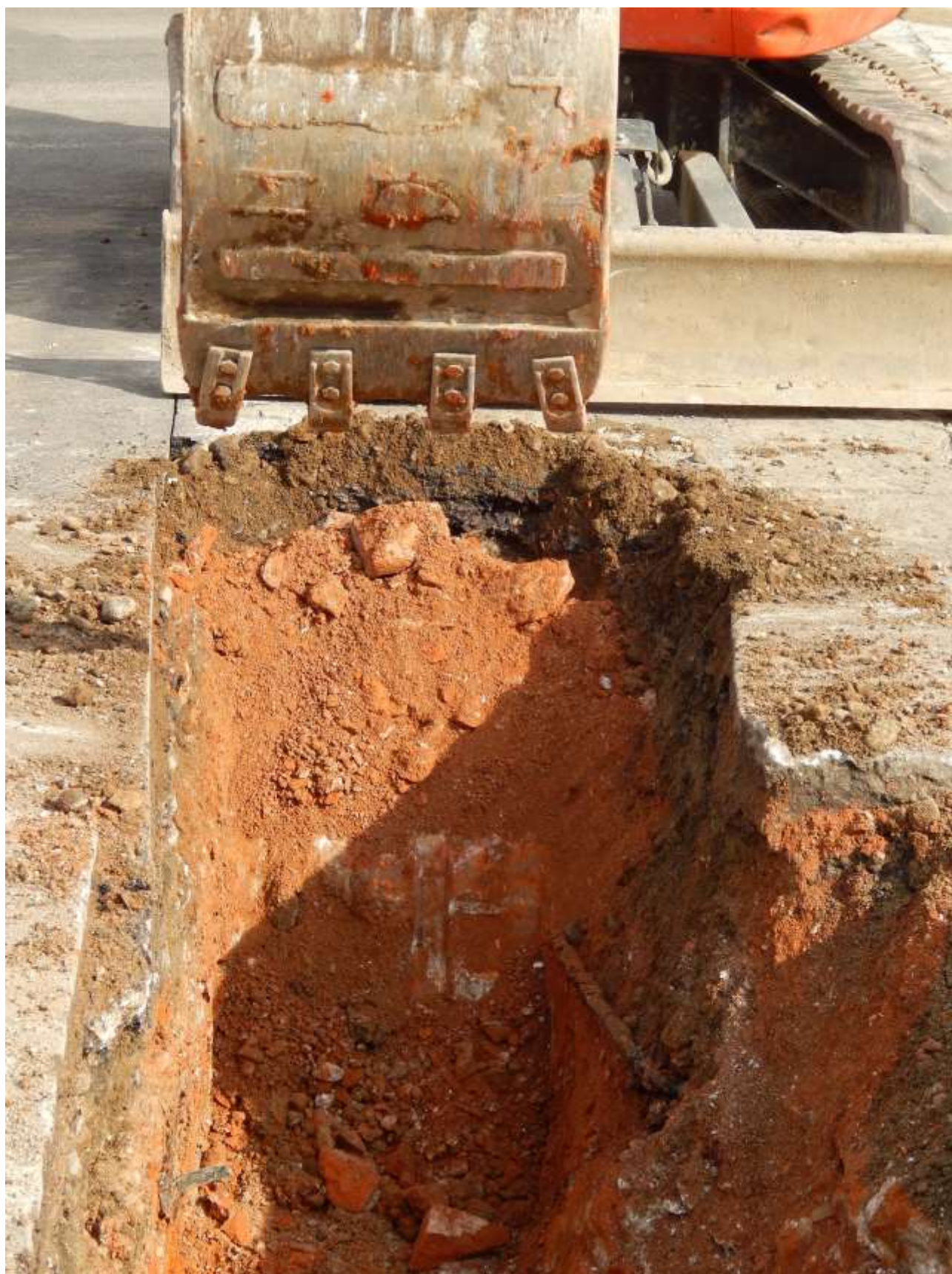


16 ottobre 2013: le ruspe stanno scavando in Piazza Castello angolo Via Giovanni Lanza una lunga trincea direttamente su solide opere murarie situate appena al di sotto del manto stradale, e non già in un accumulo di macerie, compromettendole irrimediabilmente.



16 ottobre 2013: altre immagini dello scavo in Piazza Castello angolo Via Giovanni Lanza. Come si è detto, una lunga trincea è incisa direttamente su solide opere murarie situate appena al di sotto del manto stradale. Quest'area rimane di fronte a Porta Comasina e Porta del Carmine, laddove vi erano strutture medievali legate al Castello e alle mura urbane; in seguito l'area è occupata dalla cortina bastionata e dal **Baluardo Albuquerque**.





Con innegabile spensieratezza si demolisce quello che con un po' più di attenzione si potrebbe preservare: il nostro patrimonio archeologico, architettonico, storico e culturale (16 ottobre 2013).



2020: lavori lungo il lato ovest di Piazza Castello. Sotto la trincea scavata con la benna vi sono le antiche strutture della Fortezza Reale. E anche in questo settore si prevede di intervenire con il “restyling” lotto secondo.







Scavi in Piazza Castello angolo Viale Gadio – Parco Sempione: sono emerse le strutture verosimilmente riconducibili alla controscarpa della Ghirlanda e ad opere accessorie dei primi del XVI secolo.



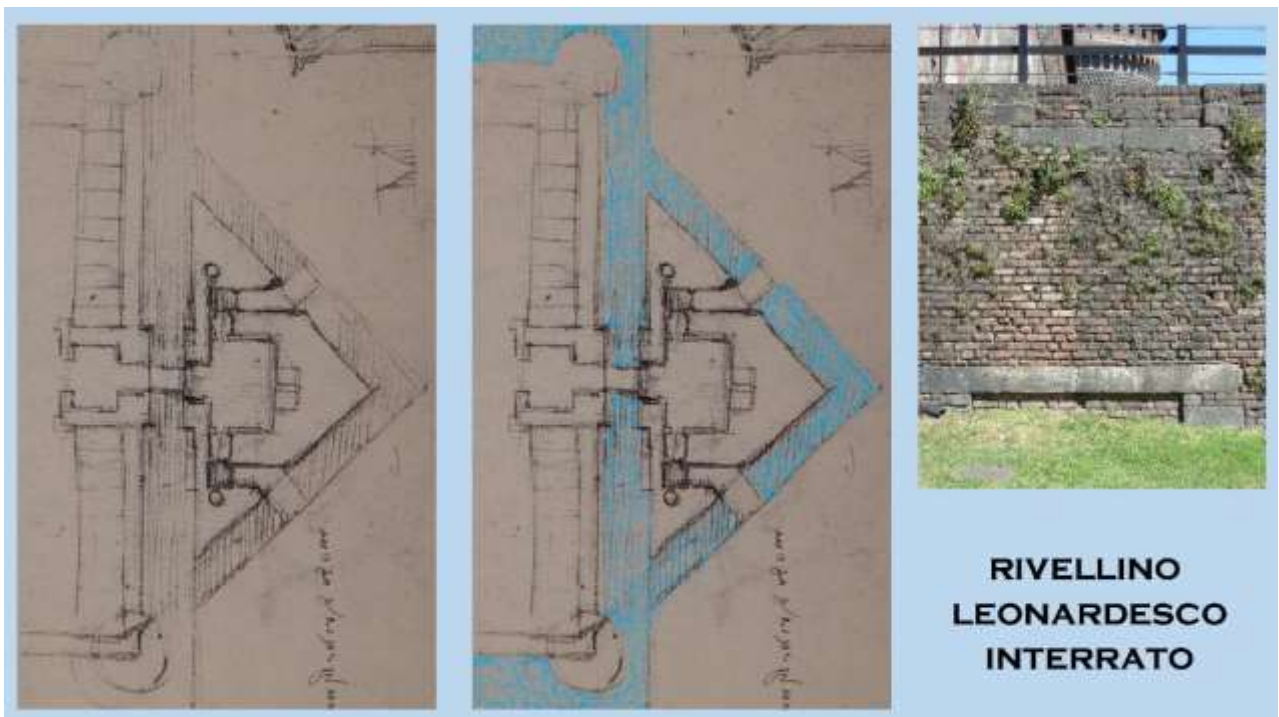


Tavola presentata al Politecnico di Milano Campus Leonardo (aprile 2015). ATTENZIONE: si vuole piantumare anche accanto al rivellino antistante la ricostruita Torre del Filarete, invece di liberarlo dagli interri, studiarlo, restaurarlo e renderlo visitabile dal pubblico.

Fosse per piantumare, non “saggi di scavo archeologico”.

Nel mese di aprile 2022 si è assistito allo scavo di fosse che non sono certo degli scavi archeologici: difatti si tratta delle fosse che avrebbero dovuto accogliere la terra e le nuove piante. Ovviamente la gran parte di tali fosse non è stata approfondita in quanto le benne delle ruspe si sono arrestate sulle murature antiche, rovinandole.

La situazione è la seguente: le piante sono destinate a morire perché abbandonate sul cantiere da due settimane, ma se piantate non possono prosperare perché non potrebbero radicare in così poca terra. La soluzione potrebbe essere quella di sfondare le architetture antiche per ricavare abbastanza spazio affinché le piante prosperino. Tutto ciò avrebbe senso? Non garantirebbe comunque la vita delle piante e tra “sfondamento” e radici le opere architettoniche antiche sarebbero irrimediabilmente compromesse. Tutto ciò senza contare che si andrebbe contro la tutela del patrimonio archeologico, monumentale e storico del nostro Paese.





E dove la benna ha incontrato le architetture del passato si è fermata, comunque rovinandole.





Dove è stato posizionato il pozzetto con il tombino? Quali opere antiche sta interessando?





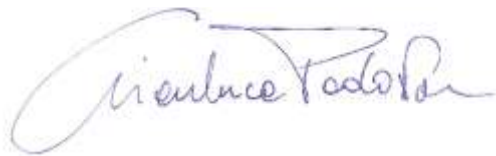
Detto questo, a mio modesto avviso, le soluzioni sono tre.

1. Si richiuda tutto, ripristinando la piazza com'era prima, e si piantumi altrove, prima che gli alberi che giacciono buttati a lato nel cantiere di Piazza Castello muoiano innanzitutto per mancanza d'acqua.
2. Si avvii lo scavo archeologico per riportare alla luce le architetture del passato. Per quanto possa magari parervi "strano", esse sono integre. Integre nella misura in cui la "cimatura" d'inizio XIX sec. ha lasciato integre le batterie in casamatta, le polveriere, le gallerie di servizio, le sortite, gli impianti di contromina.
3. Si demoliscano le opere architettoniche in quanto costituiscono sì un patrimonio storico, architettonico, monumentale e archeologico, ma intralciano i progetti denominati "culturali" della Città metropolitana e soprattutto intralciano la deculturazione milanese, lombarda e italiana. Inoltre, potrebbero essere inopinatamente fonte di reddito richiamando turisti da tutto il mondo.

Tutto ciò premesso, ecco la mia domanda di privato cittadino:

«Come avete potuto autorizzare il "restyling"?»

Rimanendo in attesa di una vostra cortese risposta vi invio i miei migliori saluti.
Gianluca Padovan

A handwritten signature in blue ink, reading 'Gianluca Padovan', with a stylized, flowing script.

